

25, giugno, 2011. L'essenza della semplicità.

La vita è semplice, e il messaggio della vita lo è ancora di più.

E il messaggio della vita è semplicemente "vivere".

Le sovrapposizioni mentali invece, e la mente come sovrapposizione, sono cosa alquanto complicata. E oltremodo complessa.

La mente è un fascio di desideri, come dice qualche maestro, e un fascio di pensieri, come continua qualcun altro.

In se stessa è un contenitore che prende e cattura qualsiasi cosa le passi accanto.

E, in questa confusione, e ingarbugliamento, tende a fare l'unica cosa che le riesce bene: rendere tutto più tortuoso, e più macchinoso, di quanto realmente sia.

Gli esseri molto antichi di questo piano, che hanno sperimentato sulla propria pelle gli effetti della perversità della mente, e degli altri corpi, tutti tendenti a sovraccaricarsi di effetti, oltre che di cause, hanno tutti, in un qualche modo, iniziato il cammino inverso, verso una maggiore semplicità, lasciando andare tutto ciò che non può essere portato altrove, perché appartenente in effetti a questa dimensione.

E stanno abbandonando pian piano tutte le astrusità man mano inventate e manifestate nei vari tempi, magari solo per passare in qualche modo il tempo, oltre che per dominare e/o controllare chi, in un modo o nell'altro, così aveva scelto.

Se ascoltiamo tutti quelli che vivono a livello mentale invece, si vede come tutto venga necessariamente – ma è una esigenza di quel piano – reso intricato, contorto.

Così, le conclusioni si allontanano sempre di più, anche se non potrà mai esistere problema senza esito.

Le vere soluzioni, di tutti i problemi della vita, sono però molto semplici.

E molte volte richiedono appena appena il "lasciare andare". Lasciare andare gli schemi, i dogmi, il destino, il karma, il "deve andare necessariamente così", il "non c'è niente da fare".

Trovare la soluzione ad un problema molte volte è lasciare andare semplicemente il problema, o il non vederlo come tale, o il prendere tranquillamente un'altra strada, e rinunciare a cose ormai inutili.

Tutto serve ad uno scopo. Ma lo scopo è sempre collegato al luogo, al tempo, al piano, nei quali esso è nato.

Abbandonando luogo, tempo, piano, lo scopo viene meno. O cambia.

Molti esseri discutono, discutono, discutono, fino all'inverosimile, per trovare soluzioni a problemi che, semplicemente, non esistono più, perché connessi a piani con i quali abbiamo scelto, (ovviamente vale per chi lo ha scelto, ma gli altri dovranno adattarsi, se vorranno continuare ad esserci), di non avere più a che fare.

L'energia è cambiata, le esperienze sono cambiate, le sperimentazioni sono cambiate. Nulla è più come prima, ed è veramente inutile ragionare ancora in quei termini.

Così, se sentiamo ancora la necessità di discutere, usiamo una logica, una immaginazione, una mente, diverse, multidimensionali, che tengano conto di nuove e diverse, seppur sempre non definitive, verità e realtà.

Senza la paura di essere considerati visionari, folli, fuori di testa.

Senza la paura di poter fare discorsi privi di senso, inattuabili, secondo lo schema della realtà conosciuta, e ancora popolarmente condivisa.

La realtà che andremo a creare, e manifestare, nella nuova energia, che è quella appena entrata, può, e deve, essere fantastica, inverosimile, sbalorditiva, eccezionale.

E può essere la qualsiasi realtà noi vorremmo creare, senza preclusione alcuna.

Così, nessuna paura di esagerare, di esprimere l'impossibile.

Per esempio, quando a volte si getta lì lì una qualche idea, una realtà, senza denaro, dove ognuno possa avere tutto ciò che pensa di aver bisogno, magari connesso ad un mondo dove i bisogni saranno completamente diversi, e tutto venga intimamente e amorevolmente legato alla condivisione, si viene ancora presi per pazzi.

Eppure, esistono interi mondi, e universi, che si reggono su regole e comportamenti completamente diversi da quelli che conosciamo, e dove il denaro non entra neanche minimamente in gioco.

Così, se l'Universo, o il Multiverso, già esprime questo tipo di realtà, cosa ci vieta di crearne di simili? O di migliori?, che è ancora meglio, secondo un qualche nostro concetto di bene.

Essere arditì è l'unica cosa che ci viene chiesta. Consapevoli della nostra realtà, della nostra essenza primigenia, ammesso che serva, senza paura né apprensione, cambiamo tranquillamente e completamente tutti i parametri, tutti i paradigmi, tutti i sistemi di riferimento.

Non importa se non accadrà subito, a causa del fatto che ancora non ci crediamo abbastanza. In qualsiasi momento potrà accadere, saremo sempre noi a viverlo, se così vorremo.

La cosa importante è non rassegnarsi mai. Rassegnarsi a vivere secondo i programmi di esseri ancora troppo associati ai modelli del potere. Che, solo perché folli, malati e prepotenti, pensano che il mondo appartenga solo a loro, laddove gli altri sembrano essere stati messi lì solo per loro disposizione. Sarebbe come se i genitori si facessero guidare dai loro figli più piccoli in tutte le scelte della vita.

Certo, tutto in ogni caso richiederà il riequilibrio, e ognuno dovrà assumersi la responsabilità delle sue scelte.

Però, una volta cresciuti nella consapevolezza, cosa ci obbliga a vivere ancora come poveri ignoranti?

*Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito della Luce.*

*RoHar Lu*

*P.S. - Io sono Dio. Tu sei Dio. Noi siamo Dio. Tutto è Dio. Non dimentichiamolo!*

RoHar/NeelSole parte dalla consapevolezza che la ricerca, l'ascensione, il percorso autorealizzativo, è solo un viaggio dall'io "esteriore" (sé individuale / espressione / manifestazione) all'io interiore (Se) (che poi è solo un'altra tappa verso ciò che prima dell'io Sono). Un viaggio che può essere compiuto solo da se stessi. Qualsiasi maestro, guru, non può sostituirsi a noi, e compiere il viaggio in nostra vece, così la credenza che porterebbe a lasciare tutto nelle mani di un guru, in un'ottica di pseudo-abbandono, quando non è frutto di grande comprensione spirituale (culminante nell'abbandono delle conseguenze/frutti delle proprie azioni) può anche generare confusione, o addirittura portare fuori strada.

Qualsiasi indicazione è offerta pertanto come semplice spunto, come esperienza, come ulteriore punto di osservazione, senza l'esigenza di scavalcare o sostituirsi a ciò che effettivamente detta il proprio cuore nel pieno silenzio della propria anima.

Per tale motivazione, questo contributo deve essere visto come una semplice condivisione, nell'innocuo desiderio di passare in qualche modo il tempo che ci divide dal totale reintegro in noi stessi. Così dicasi della Squadra di Luce (NeelSole), che, nella condivisione di intenti e obiettivi, e nell'ambito di un delicato ed equilibrato dare-avere, rappresenta un modo per rendere il viaggio il più allegro, piacevole e comodo possibile.